



DIREZIONE GENERALE
PER I BENI ARCHEOLOGICI

Concorso Europeo Oroantico per il Design del Gioiello ispirato all'Antichità. Motivazioni del Concorso

Lo scenario offerto dagli ornamenti personali per eccellenza di ogni epoca, i monili e i gioielli, è vastissimo. Dai ninnoli privi di valore venale agli ornamenti preziosi, simboli di status, bene di rifugio da indossare, a volte addirittura oggetti di difesa personale, la grande quantità di manufatti che ci sono pervenuti fin dalle epoche più antiche ci permette di distinguere l'evoluzione sia tecnica che di gusto nelle oreficerie italiche, etrusche, magnogreche, romane, tardoantiche, altomedievali.

Si tratta di manufatti in grado di "raccontare" non solo la storia di chi li indossava, ma anche di un intero gruppo sociale. Ad esempio, in Etruria la presenza in un periodo compreso fra la fine dell'VIII ed il secolo successivo, di opere d'oreficeria ispirate all'Egitto e all'Oriente ci offre una testimonianza tangibile del formarsi all'interno di un gruppo di una elite culturale ed economica in rapida crescita.

Nei musei archeologici dell'Italia meridionale si conservano ricchissime collezioni di diademi, corone, anelli, bracciali, collane, fibule, orecchini provenienti dalle necropoli delle città della Magna

Grecia. Un trionfo di metalli preziosi, lavorazioni raffinate, pietre rare che testimoniano la ricchezza e la perizia raggiunta dagli artisti in queste colonie. Una capacità tecnica nella quale anche gli Etruschi raggiunsero livelli eccezionali, ottenendo risultati stupefacenti con l'utilizzo della granulazione che consisteva nell'applicazione di minuscole palline d'oro sul gioiello, in modo da creare effetti decorativi rimasti insuperati nei secoli successivi.

La passione dei Romani per l'oreficeria crebbe con le fortune della città, ed arrivò ad eccessi che portarono alla promulgazione di leggi, come la *lex Oppia* del 215 a.C., tese a frenarne i consumi smodati. Il monile maschile più diffuso era l'anello, utilizzato come sigillo o indossato a scopo puramente ornamentale, mentre le matrone prediligevano orecchini pendenti, bracciali, fibule, spilloni, aghi crinali, collane semplici o composte da fili molteplici.

Godevano anche di grande popolarità i cammei, incastonati o appesi come ciوندolo alle collane. Su alcuni monili si leggono ancora iscrizioni a carattere propiziatorio o sentimentale.

Nel periodo tardoantico si prediligono anelli massicci, spesso a spalla triangolare, con forme che tendono a discostarsi sempre più dalla tradizione man mano che si procede verso l'alto medioevo, come le fibule a staffa, a "S" o ad anello, gli alamari, particolari *appliques* decorative per vestiti, orecchini di varia foggia: dai semplici cerchi di bronzo o d'argento con pendente a forma di perla o decorati con cerchietti, fino ai tipi più elaborati "a cestello" molto in voga nel VII secolo. La continuità con l'antico si manifesta, invece, in contesti tardi, nell'uso di incastonare antiche gemme incise.

Come è l'oreficeria contemporanea? Quali le nuove figure professionali legate a questo settore? Quali i nuovi modelli ispiratori? Quali le moderne tecniche di lavorazione orafa? I giovani artisti possono fornirci chiavi di lettura dell'antico differenti, rispetto all'indagine dell'archeologo o all'analisi stilistica dello storico dell'arte.

Una diversa sensibilità che consiste, pur tenendo conto delle distanze cronologiche culturali e tecniche, nel condividere con l'artista del passato le stesse passioni, manualità, conoscenza del materiale e sensibilità verso di esso.

Per offrire risposte e suggestioni a queste analisi e a questi interrogativi nasce l'idea di un concorso orafa europeo riservato a giovani artisti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni.